

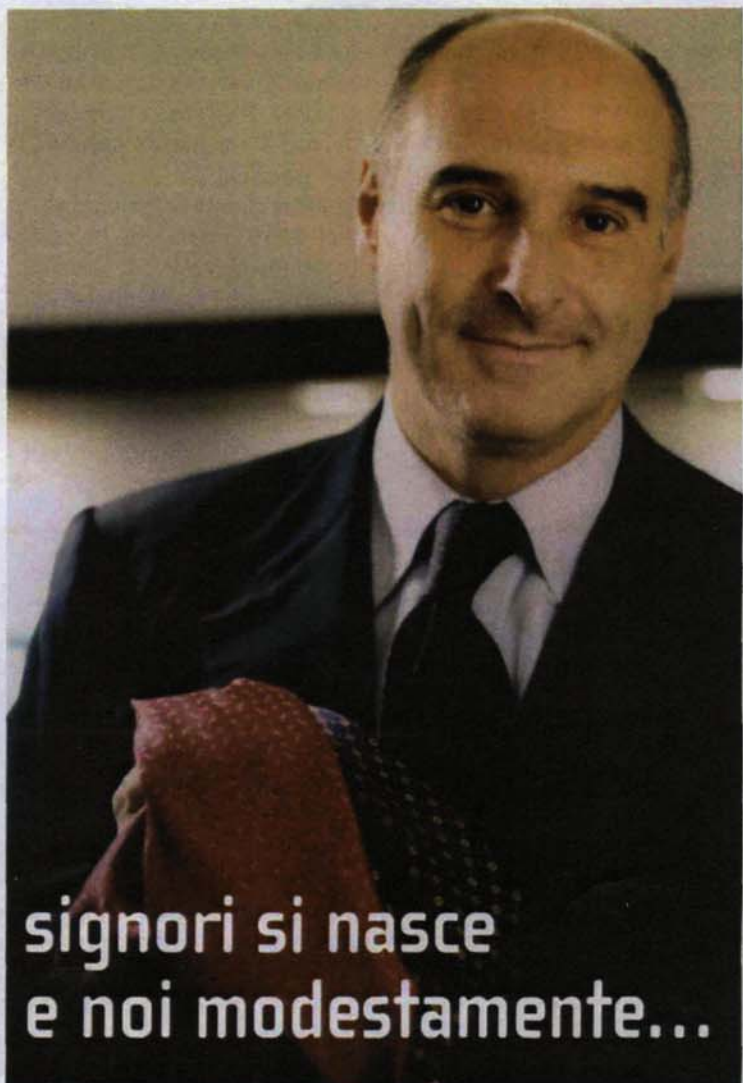
around shopping

Ritratto di tre napoletani eccellenti sulle rive del Po: Maurizio Marinella, il re delle cravatte, Mariella Maione, la signora del cioccolato Peyrano, e Ciro Ferrara, il mister in bianco e nero.

● di Simonetta Bosso

Nonostante sull'argomento cravatta sia stato detto praticamente tutto, dai modi per annodarla, 85 secondo Thomas Fink e addirittura 188 per Mosconi-Villarosa, ai reconditi significati simbolici, il soggetto non smette di appassionare il mondo maschile. Sicuramente può parlarne a ragione Maurizio Marinella, gentiluomo d'altri tempi ed erede della celebre griffe napoletana fondata nel 1914. Tra i suoi clienti vanta reali, imperatori e uomini di cultura: Juan Carlos di Spagna e Bill Clinton, i Vanderbilt e molti bei nomi del gotha internazionale.

Dagli anni Sessanta, due volte all'anno Marinella viene nella nostra città per proporre a una clientela selezionata le sue inimitabili creazioni. Un modo di porsi d'altri tempi e ancora apprezzatissimo dalla vasta clientela sabauda che aspetta con impazienza la "valigia dei desideri".



**signori si nasce
e noi modestamente...**

Come è nato il suo legame con la città?

È nato ben trentatré anni fa. Avevo vent'anni e venivo a Torino a portare le cravatte all'Avvocato. In corso Marconi incontravo lui, Romiti, Franzo Grande Stevens e i dirigenti più importanti. Era un appuntamento fisso, tutti aspettavano le cravatte di Marinella.

Nonostante siano passati molti anni lei continua a venire a Torino?

Certamente. Anche se molte delle persone di quel mondo non ci sono più, io continuo a venire personalmente a vendere le mie cravatte, ho molti buoni clienti affezionati. E poi sono sempre felice quando sono nella vostra città; credo

around shopping

che sia un luogo comune ma dopo le Olimpiadi è veramente accogliente.

Come funziona il suo "porta a porta" cittadino?

Ho una lista di clienti importanti ai quali

mando l'invito. Ad alcuni telefono ancora personalmente. Da alcuni anni la mia base è all'Hotel Sitea dove posso fermarmi dai due ai tre giorni e proporre le mie creazioni.

Qualche cliente affezionato?

Molti. *Ciro Ferrara*, che ha portato *Del Piero*, ma anche *Urbano Cairo* e *Piero Chiambretti* e molti altri.

C'è un luogo dove torna sempre?

Il ristorante *Urbani* in via *Saluzzo*. Mi piacciono l'ambiente, la cucina e l'accoglienza.



Per *Ciro*, Torino è ormai casa

Una vita da calciatore divisa a metà, dieci anni nel Napoli e dieci nella Juventus: per *Ciro Ferrara* le due città hanno rappresentato e rappresentano qualcosa di più che un luogo di lavoro. Nel capoluogo campano è cresciuto e ha cominciato la carriera, giungendo a grandi risultati come i due scudetti vinti insieme a *Maradona*; a Torino ha continuato a vincere fino a chiudere la carriera nel 2005. Ma il rapporto si è presto riannodato, prima come dirigente della squadra bianconera e poi, dalla fine dell'anno scorso, come allenatore della Juventus. Torinese acquisito, Ferrara è anche proprietario di una pizzeria, "Da *Ciro*", dove festeggia con la famiglia la nomina a trainer. Una continuità con le sue radici napoletane nel segno del piatto partenopeo per eccellenza. In città è noto che il locale sia proprio del Mister, e la gente chiede spesso di lui, come se avesse tempo, giorno e sera, per lavorare lì: "A volte telefonano - racconta il pizzaiolo *Francesco Cappello* - chiedendo di lui. La sua credibilità come uomo di sport e come persona è una garanzia di serietà anche per il locale; il nostro lavoro è proprio nel rispetto del suo nome".

3 libri
 Thomas Fink - Yong Mao
85 modi di annodare la cravatta
 Bompiani
 Davide Mosconi-Riccardo Villalora
188 nodi da collo
 IdeaLibri



Maurizio Marinella sarà a Torino con le sue nuove creazioni presso l'Hotel Sitea all'inizio del 2010.
 Per info e aggiornamenti: www.marinellanapoli.it

Torino e Napoli rappresentano i cardini della tua vita sportiva e personale: come definiresti una e l'altra città?



Napoli è casa. È il luogo dove sono nato e cresciuto, dove ho imparato a giocare a pallone e dove ho avuto la fortuna di iniziare a vincere. Torino, invece, rappresenta la fase della maturità. È una città signorile che mi ha accolto, mi ha regalato tanto e che io ho imparato ad amare. Per me significa il presente e il futuro, professionale e familiare. **Dopo così tanti anni, come giudichi complessivamente i torinesi? Cosa ti piace e che cosa cambieresti del loro modo di essere?**

Li giudico molto bene. Sono persone riservate e gentili. Grandi lavoratori e persone che hanno, nel loro modo di fare, uno stile e un fascino inconfondibile. Queste caratteristiche, a volte, sono un po' esasperate e il torinese appare un po' troppo riservato e chiuso in se stesso.

E che cosa ti manca di più di Napoli?

Sarò scontato, ma non posso che rispondere il mare e il profumo dell'aria che si respira in città.

...e anche per Fabio Cannavaro.

Il capitano della Nazionale è tornato da quest'anno a vestire la maglia della Juventus.

Davide Fantino